



L'INTERVENTO

di ENZO FRISO

Tempo di unificazione anche nel sindacato

La Cisl di Treviso e la Cisl di Belluno nel corso del Congresso territoriale del 21-22 marzo hanno sancito l'unificazione delle due strutture territoriali, dando vita a un nuovo soggetto di rappresentanza sindacale: la Cisl Belluno/Treviso. L'accorpamento si colloca nel contesto di una profonda riforma organizzativa della Cisl, che ha portato, a livello nazionale, a ridurre le strutture territoriali con autonomia politica ed organizzativa (le Unioni Territoriali) da 120 a 70, e, a livello veneto, da 7 a 5. Questo è quanto è stato riportato dalla stampa locale.

Detta in parole più semplici, il numero di aderenti al Sindacato tra i lavoratori in attività, è in costante diminuzione (una delle cause è la divisione sindacale) per cui il peso finanziario delle sue strutture direttive deve spalmarsi in organismi territoriali sempre più vasti.

Quello che rimane assolutamente incomprensibile è l'assenza di qualsiasi seria iniziativa rivolta a unificare le organizzazioni sindacali, Cgil, Cisl e Uil, anche perché questa divisione indebolisce considerevolmente la loro azione in difesa degli interessi dei lavoratori e triplica il costo delle strutture dirigenti ai vari livelli.

Inoltre, è una iniziativa che indebolisce gli sforzi rivolti al mantenimento e al conseguimento dell'autonomia della nostra provinciale.

I problemi di Treviso, con i suoi 881.533 abitanti (dati Istat al 1° gennaio 2013) hanno poco in comune con quelli della nostra provincia i cui 209.313 abitanti vivono sparsi in un vasto territorio con problemi specifici, come quello montano, che è più di una volta e mezza quello di Treviso.

Nell'immediato dopoguerra, il Sindacato nacque unitario ma, la divisione intervenne allorché si manifestò una grave tensione po-

litica tra quanti credevano nella "dittatura del proletariato" e quelli che rivendicavano un regime di libertà e democrazia dove il sindacato gode del massimo di libertà e indipendenza. Il risultato fu una Cgil vicina al Partito Comunista e al Partito socialista, legato a quello comunista da una visione marxista della società.

Una Cisl vicina alla Democrazia Cristiana e una Uil vicina al Partito socialdemocratico nato da una divisione del Partito Socialista. Del resto in quell'epoca, i massimi dirigenti delle organizzazioni sindacali erano membri del Parlamento eletti nelle liste dei rispettivi Partiti politici.

Ma questa, è storia del passato che non ha alcuna somiglianza con la realtà politica e sindacale dei nostri giorni. Nessuno crede più nella "dittatura del proletariato" e tutti, senza distinzione, sono fautori di un regime di libertà e democrazia e di un sindacato assolutamente autonomo.

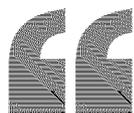
Si può, quindi, facilmente affermare che la divisione sindacale esistente ai nostri giorni in Italia, dipende unicamente dalla volontà dei gruppi dirigenti. Certo, vi possono essere delle differenze che, tuttavia, non giustificano assolutamente la divisione sindacale.

Del resto, nella stragrande maggioranza dei Paesi industrializzati del Nord Europa, le eventuali differenze non mettono mai in gioco l'unità del movimento sindacale perché vengono superate democraticamente all'interno dell'organizzazione. Dico questo con cognizione di causa perché, per ben 32 anni, dal 1962 al 1994 e dopo una significativa esperienza sindacale in Italia, sono stato attivo nel movimento sindacale internazionale.

Cgil Cisl e Uil aderiscono alla Confederazione Europea dei Sindacati e alla Confederazione Sindacale Internazionale dove, sulle questioni di fondo, si esprimono sempre in maniera unitaria.

Credo sia gran tempo che le tre organizzazioni sindacali italiane comincino a pensare seriamente a eliminare una divisione che non ha più alcuna ragione d'essere e che indebolisce il movimento sindacale a tutto danno degli interessi dei lavoratori.

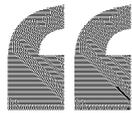
Non vi sono ostacoli maggiori da superare. E' solo una questione di buona volontà e di alto senso di responsabilità da parte dei dirigenti sindacali.



La divisione penalizza la loro azione in

difesa dei lavoratori e triplica il costo delle strutture dirigenti

La divisione indebolisce il Bellunese



La mancata unità non dipende più

dalle origini politiche ma dalla volontà

dei gruppi dirigenti

Vi sono sicure differenze ma non sufficienti

